

## COMMISSIONE PARLAMENTARE

### per le questioni regionali

---

*Martedì 23 giugno 1998. — Presidenza del Presidente Mario PEPE. — Intervengono Federico Palomba, Presidente della regione Sardegna, Salvatore Sanna, Italo Masala e Pietro Pittalis, componenti del consiglio regionale della Sardegna; Oskar Peterlini, Presidente del consiglio regionale del Trentino-Alto Adige, Tarcisio Grandi, Presidente della regione Trentino-Alto Adige, Luis Durnwalder, Presidente della provincia autonoma di Bolzano, e Carlo Andreotti, Presidente della provincia autonoma di Trento.*

**La seduta inizia alle 13,30.**

**Sulla pubblicità dei lavori.**

Il Presidente Mario PEPE comunica che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dell'audizione sarà assicurata attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso, ai sensi dell'articolo 65, comma 2, del regolamento della Camera.

*(Così rimane stabilito).*

**Audizione del presidente della regione Sardegna e di una delegazione del consiglio regionale sardo sulle prospettive di riforma dello statuto speciale per la Sardegna.**

Il Presidente Mario PEPE, nell'introdurre i temi dell'audizione, esprime il

convincimento che la Commissione, al di là di alcuni aspetti di dettaglio concernenti i poteri da riconoscere in materia di eleggibilità e incompatibilità, possa esprimere un indirizzo favorevole alla modifica dello statuto della Sardegna nel senso indicato dal disegno di legge di iniziativa del consiglio di quella regione.

Italo MASALA, *Presidente del gruppo di alleanza nazionale nel consiglio regionale della Sardegna*, ricorda che la proposta di legge in discussione non solo ricalca quanto a suo tempo proposto dalla Commissione parlamentare per le riforme costituzionali, ma risponde anche ad una esigenza fortemente sentita dalle forze politiche locali per assicurare una effettiva autonomia statutaria alla regione Sardegna. Per quanto concerne l'osservazione del deputato Migliori nella seduta del 10 giugno scorso in ordine alla possibilità di attribuire alla regione uno specifico potere legislativo in materia di incompatibilità ed ineleggibilità, ritiene effettivamente opportuno riconsiderare la questione per quel che riguarda l'ineleggibilità, mentre le cause di incompatibilità a suo giudizio devono essere attribuite alla competenza regionale.

Salvatore SANNA, *Presidente della I commissione permanente del consiglio regionale della Sardegna*, sottolinea che l'iniziativa di legge costituzionale tesa alla modifica dello statuto sardo è il frutto di

un'unità di intenti raggiunta nell'ambito del consiglio regionale in conseguenza sia dei primi esiti dei lavori della Commissione per le riforme costituzionali, sia di un effettivo spirito di autonomia maturato all'interno dei vari gruppi consiliari. Conferma, quindi, anche a nome del gruppo progressista-federativo del consiglio regionale, l'attualità della proposta e la necessità di una sua rapida approvazione.

Pietro PITTALIS, *Presidente del gruppo di forza Italia nel consiglio regionale della Sardegna*, facendo riferimento agli aspetti evidenziati dallo stesso relatore in Commissione, senatore Murineddu, si sofferma sulle conseguenze negative determinate dall'attuale sistema elettorale, che ha comportato il susseguirsi di ben cinque governi regionali in quattro anni di legislatura. Chiede quindi che il Parlamento proceda celermente, prendendo atto della convergenza di tutte le forze politiche locali sulla richiesta.

Federico PALOMBA, *Presidente della regione Sardegna*, dichiara di sostenere la proposta avanzata dal consiglio regionale, che riveste una particolare urgenza in connessione con le elezioni regionali che avranno luogo nella prossima primavera. Egli rileva che il vincolo del sistema elettorale proporzionale ha determinato una eccessiva frammentazione di forze politiche e una conseguente variabilità degli assetti di governo, creando rilevanti problemi di stabilità. Auspica quindi una rapida approvazione del disegno di legge costituzionale che consenta al consiglio regionale di varare in tempo utile una nuova legge elettorale.

Il senatore Giovanni Pietro MURINEDDU ribadisce la necessità, già dichiarata in sede di relazione alla Commissione, di procedere nell'*iter* con la massima celerità, al fine di scongiurare il pericolo che si riproponga nella prossima legislatura regionale la situazione di instabilità che ha caratterizzato quella attuale.

Il senatore Tarcisio ANDREOLLI, nel condividere pienamente la proposta del consiglio regionale sardo, dichiara il suo personale impegno, anche in qualità di componente della 1<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato, per il tempestivo varo della legge costituzionale di modifica dello statuto sardo.

Italo MASALA, *Presidente del gruppo di alleanza nazionale nel consiglio regionale della Sardegna*, precisa che la legge costituzionale dovrebbe essere approvata definitivamente entro la fine dell'anno al fine di consentire al consiglio regionale di discutere ed approvare in tempo utile una nuova legge elettorale.

Il deputato Riccardo MIGLIORI, nel ricordare che la sua proposta di audizione degli esponenti della regione Sardegna ha inteso realizzare un confronto utile con la Commissione in uno spirito di collaborazione e di rispetto per l'assemblea regionale sarda, dichiara che il gruppo di alleanza nazionale è impegnato ad accelerare il più possibile i tempi di approvazione del disegno di legge costituzionale.

Il senatore Ivo TAROLLI dichiara a sua volta l'impegno del centro cristiano democratico per realizzare un potenziamento dell'autonomia statutaria della Sardegna, secondo una logica che si colloca, del resto, nello spirito delle proposte della Commissione parlamentare per le riforme costituzionali.

Il senatore Vittorio PAROLA dichiara che anche i democratici di sinistra appoggeranno la proposta, sottolineando come una maggiore stabilità del governo regionale della Sardegna non possa che giovare all'intero Paese.

Il senatore Armin PINGGERA, in quanto eletto in una regione a statuto speciale, condivide anch'egli l'aspirazione della Sardegna ad avere una legge elettorale adeguata alle sue peculiari caratteristiche.

Il deputato Daniele FRANZ, richiamandosi all'esperienza del Friuli-Venezia Giulia, esprime preoccupazione per il rischio che non si addivenga ad una adeguata riforma del sistema elettorale, che a suo avviso dovrebbe indirizzarsi sulla base di una esplicita indicazione di tipo maggioritario.

Il senatore Guido DONDEYNAZ si associa alle considerazioni espresse dal senatore Pinggera.

Nessun altro chiedendo di intervenire, il Presidente Mario PEPE ringrazia gli intervenuti e dichiara chiusa l'audizione.

**La seduta, sospesa alle 14,15, è ripresa alle 14,20.**

**Audizione dei presidenti del consiglio e della giunta regionale del Trentino-Alto Adige e dei presidenti delle giunte provinciali di Trento e Bolzano sulle prospettive di modifica dello statuto speciale del Trentino-Alto Adige per la valorizzazione delle minoranze ladina e di lingua tedesca.**

Il Presidente Mario PEPE introduce il tema dell'audizione e dà la parola al senatore Armin PINGGERA, che, intervenendo sull'ordine dei lavori, propone di integrare l'ambito dei soggetti da ascoltare nell'incontro informale che si terrà domani prevedendo anche l'audizione di alcuni sindaci di comuni ladini.

Su tale richiesta conviene la Commissione, purchè l'invito sia esteso a tutti i sindaci di comuni ladini.

Luis DURNWALDER, *Presidente della provincia autonoma di Bolzano*, sottolinea che con il disegno di legge costituzionale S. 3308 si intende compiere un atto di giustizia verso il gruppo linguistico ladino, consentendo ad esso la possibilità di accedere alle cariche di presidente del consiglio regionale del Trentino-Alto Adige e del consiglio provinciale di Bolzano, cariche dalle quali risulta attualmente escluso. Viene inoltre prevista la possibilità per i ladini di far parte della giunta

regionale e di quella provinciale di Bolzano. Più in generale, da un lato si è inteso estendere il principio di uguaglianza nell'ambito della provincia di Trento a favore delle popolazioni ladine e dei cimbri e mocheni, dall'altro si è sostanzialmente migliorata la posizione dei ladini nella provincia di Bolzano. Egli osserva che sarebbe stato auspicabile prevedere, nel caso in cui non vi siano almeno due consiglieri del gruppo linguistico ladino, la possibilità di nominare nella giunta provinciale di Bolzano un assessore esterno appartenente a tale gruppo. Poichè peraltro una tale modifica del testo, pur opportuna, rallenterebbe l'iter di approvazione, ritiene che il testo del disegno di legge possa essere approvato così come licenziato dalla Camera dei deputati.

Tarcisio GRANDI, *Presidente della regione autonoma Trentino-Alto Adige*, rileva come, dopo anni di interventi normativi a favore delle minoranze linguistiche, si sia realizzata nella regione una positiva convivenza tra i diversi gruppi, al punto che oggi si guarda al Trentino-Alto Adige come ad un modello da imitare. Nel sottolineare l'urgenza di approvare rapidamente il disegno di legge, egli peraltro si sofferma sull'opportunità di talune modifiche da apportare al testo nel caso in cui il Senato ritenesse di emendarlo; oltre a suggerire una più puntuale formulazione dell'articolo 1 in tema di misure di promozione della tutela e cultura della popolazione ladina e di quelle mocheni e cimbra del Trentino, ritiene che per quanto concerne l'articolo 4, sarebbe opportuno specificare che la garanzia della rappresentanza della giunta regionale è assicurata al gruppo linguistico ladino-dolomitico.

Oskar PETERLINI, *Presidente del consiglio regionale del Trentino-Alto Adige*, sottolinea l'importanza di portare a termine l'iter del disegno di legge costituzionale già approvato dalla Camera dei deputati. Peraltro, giudica opportune talune precisazioni. Per quanto riguarda l'arti-

colo 2, il consiglio regionale del Trentino-Alto Adige si era espresso per la riserva di un apposito seggio a tutte le minoranze linguistiche del Trentino e non a favore dei soli ladini della provincia di Trento. La formulazione contenuta nel disegno di legge di iniziativa della regione Trentino-Alto Adige rispecchia, a suo avviso, anche la storia dell'autonomia trentina, che ebbe a fondamento nel 1948 proprio la presenza di gruppi di lingua tedesca nella provincia di Trento. Tali insediamenti, situati nella valle di Fersina e nel comune di Luserna, sono da tempo soggetti a un progressivo spopolamento dovuto a motivi giuridici ed economici. Quanto da lui osservato non deve comunque intralciare l'approvazione del disegno di legge.

Carlo ANDREOTTI, *Presidente della provincia autonoma di Trento*, osserva come sia in Trentino che nel Sud-Tirolo sia ampiamente condivisa la necessità di tutelare tutte le minoranze linguistiche. Con il disegno di legge n. 3308 si pone fine alla condizione di « minorità » dei ladini del Trentino, ma non si realizza una tutela piena dei mocheno-cimbri, peraltro di consistenza numerica minore. Anch'egli ritiene che sarebbe stato possibile riservare un seggio del consiglio regionale alle minoranze linguistiche del Trentino e non ai soli ladini. Esprime perplessità invece sull'articolo 4, con il quale si realizzerebbe una sorta di elezione diretta dell'assessore ladino; inoltre, poichè saranno due i ladini eletti in consiglio, si porrà un problema di eccesso di cariche da assegnare agli stessi. Del resto, la formulazione dell'articolo 4 risulta contraddetta da quella dell'articolo 7, in cui si prevede non già un obbligo, ma una mera facoltà di rappresentanza nella giunta provinciale di Bolzano del gruppo linguistico ladino. Condivide peraltro l'esigenza di una rapida approvazione, anche se questa non potrà rivelarsi utile nella prospettiva delle elezioni che si terranno nel prossimo autunno.

Luis DURNWALDER, *Presidente della provincia autonoma di Bolzano*, interviene

per ricordare che l'articolo 4 del disegno di legge S. 3308 riproduce il testo approvato dal consiglio regionale del Trentino-Alto Adige.

Il senatore Ivo TAROLLI, pur riconoscendo che il disegno di legge n. 3308 costituisce un passo avanti, ritiene che esso non affronti diversi problemi. A suo avviso, se si intende realizzare pienamente il rispetto delle minoranze linguistiche, è necessario riconoscere ad esse un diritto incondizionato a far parte degli organi esecutivi. Inoltre, non comprende la differenziazione, sul piano del sistema elettorale, prevista per i ladini del Trentino, che avranno un proprio collegio nell'ambito di quello provinciale, a differenza dei ladini dell'Alto Adige, che oltretutto sono più numerosi. Esprime, infine, perplessità sull'articolo 9, che equipara i ladini ai mocheni e cimbri, pur non costituendo questi ultimi un vero gruppo linguistico.

Il senatore Tarcisio ANDREOLLI, nel sottolineare la necessità di valorizzare tutte le identità linguistiche, anche di piccole dimensioni, che non contraddicono, ma si integrano nel contesto dell'identità nazionale, condivide l'ispirazione del disegno di legge tesa a valorizzare e ad equiparare i ladini del Trentino e dell'Alto Adige. Quanto ai gruppi mocheno-cimbri, ricorda che vi è un'apposita legge provinciale che li tutela proprio sotto il profilo linguistico. In ordine a possibili contraddizioni contenute nel testo del disegno di legge, spetterà alla commissione di merito valutare l'opportunità di modificare il testo.

Il senatore Armin PINGGERA registra con soddisfazione l'impegno del Parlamento a riconoscere e valorizzare le minoranze linguistiche. Il dato generalmente condiviso è comunque quello di non ritardare l'iter del disegno di legge 3308. Del resto, le asserite contraddizioni sono a suo avviso soltanto apparenti.

Il deputato Riccardo MIGLIORI osserva che il confronto realizzatosi con gli

esponenti del Trentino-Alto Adige si è dimostrato assai opportuno perchè si è incentrato su un testo ormai definito. In merito alla questione più volte sollevata del pericolo di ritardi nell'approvazione, egli fa notare che nessuno ha mai denunciato condotte ostruzionistiche o dilatorie, in quanto sono state soltanto formulate, su taluni punti, legittime riserve, il cui fondamento è affiorato anche nel corso degli interventi. Assicura che il suo gruppo terrà nel debito conto le istanze tese ad assicurare tempi certi e rapidi all'approvazione del disegno di legge.

Il deputato Eugenio DUCA, nel sottolineare l'esito positivo e soddisfacente del

lavoro svolto dalla Camera dei deputati, conferma l'impegno del Parlamento a dare una normativa di tutela e valorizzazione delle minoranze linguistiche del Trentino-Alto Adige.

Dopo un intervento di Oskar PETERLINI, *Presidente del consiglio regionale del Trentino-Alto Adige*, che ribadisce un complessivo giudizio positivo sul disegno di legge n. 3308, il Presidente Mario PEPE ringrazia gli intervenuti e dichiara chiusa l'audizione.

**La seduta termina alle 15,25.**